



EUGENIO GARIN

Discorso per la morte di Paolo Rossi

La politica deve entrare nelle Università

Contro le leggi ingiuste, è giusta la protesta civile - La scuola e la storia - Le carenze della vita universitaria - Il grande contributo delle associazioni giovanili - Il rapporto democratico tra corpo insegnante e studenti - Via il fascismo dagli Atenei!

Siamo lieti di poter pubblicare il testo integrale del discorso tenuto venerdì scorso nell'aula magna della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze dal prof. Eugenio Garin, ordinario di filosofia, per commemorare il giovane Paolo Rossi, vittima della durezza fascista. Visto dalle parole dell'illustre docente un altissimo messaggio morale e politico, e insieme una serie di indicazioni per l'instaurazione di una effettiva democrazia nelle Università.

E' particolarmente doloroso, per chi ha il più della vita alle proprie spalle, parlare in occasione della morte di un giovane. Chi parla ha il senso di un'ingiustizia della sorte. A vent'anni è troppo presto per morire; e chi, non più giovane da tempo, vive ancora, ha quasi rimorso, come se approfittasse di un posto che non gli spettava. Ma amarissima cosa diventa la morte di un giovane, quando avviene in un'atmosfera di violenza brutale, voluta, fra urli che non dovevano verificarsi, in una situazione che doveva, e poteva essere evitata, e in una scuola, come quella universitaria, che ha il compito preciso di rendere possibile ogni dibattito, in un clima civile, di comprensione e di collaborazione.

Quanti in questa scuola insegnano, senza eccezione, provano oggi un senso di sgomento, e quasi di colpa: e tanto più acuto quanto più viva fu in loro la speranza, or sono vent'anni, che da tante tragedie del proprio paese nascesse una scuola rinnovata, libera, serena, strumento fondamentale per una trasformazione di tutte le strutture della vita italiana verso una convivenza più giusta.

Mai più i comodi silenzi

Chi vi parla insegnata da quasi trent'anni in questa facoltà, in cui entrò studente nell'autunno del lontano 1925. In questi giorni agitati egli è venuto qui, dove nelle discipline storiche e morali si formano i quadri della nazione, i suoi gruppi dirigenti, i suoi educatori, si pretenderà di non fare politica: proprio qui, dove si indagano i processi storici attraverso i quali è nato il nostro mondo, dove tutto ha sapore e risonanza politica, le lezioni sulla struttura del linguaggio, le lezioni sulla grande poesia, le lezioni su Pericle come quelle su Rousseau. Né può tacersi il senso di stupefatta meraviglia che coglie allorché si vede che cosiddetta verginale astinenza vanno richiedendo coloro medesimi a buon diritto celebrano oggi in Italia la grandeza di Benedetto Croce, ed esaltano la sua religione della libertà e la sua teoria della contemporaneità della storia, del cui significato reale appaiono poi così ottusamente digiuni.

Anche allora, in quegli anni lontani, per voi remissimi, la legge fu invocata contro chi reagiva alle sopraffazioni, e furono messi in stato d'accusa e chiamati sovvertitori proprio coloro che difendevano la libertà, il diritto e il rispetto reciproco. E l'accusa fu spesso accompagnata da equivoche complicità e da comodi silenzi. Certo non a tutti è dato di essere eroi, ma tutti devono accrescere. Un mondo di eroi sarebbe, tra l'altro, sermone. Eppure chi insegnà, se commette peccato mortale ogni volta che parla contro coscienza, non può in certi casi, neppure osservare il silenzio: anche tacere, per chi insegnava, che vogliamo in modo fermosissimo che non risultino vane illusioni.

Nella scuola si fa politica, si deve fare politica, ovviamente come alla scuola si conviene, ai vari livelli: non certo come scontento faziose e propaganda di parte, ma si come presa di coscienza storica, come riflessione delle situazioni e forze reali in contrasto, come analisi delle ideologie, come confronto di idee, come studio delle regole di discussione, come civile discussione. Ovviamente si lasciati alle spalle gli ultimi residui di goliardia — quelli che talvolta vengono ripiagnando con toni nostalgestici di miglior causa — devono strutturarsi e articolarsi regolamentando con disciplina precisa le loro funzioni. I loro compiti, i loro atti, facilitando i rapporti di collaborazione con i vari ordini di insegnanti.

Non a caso mi tornano alla memoria i giorni tristissimi del 1925: troppi allora, e negli anni innanzi, i silenzi, quando parlare era impossibile; troppi gli equivoci e le reticenze, che avevano bloccato una situazione ancora fluida. E troppi i tradimenti degli anni successivi.

Sono, questi, ricordi di uno scolario, che faticosamente venne poi, come tanti altri, cercando da solo una strada, e non senza difficoltà ed errori. Sono, anche, i ricordi di chi, insegnante più tardi di scuole liceali e universitarie, vide tanti, troppi, giovani di vent'anni andare a soffrire e a morire per cause stolte, in guerre non volete o delestate. E' anche, alla fine, il ricordo di quanti si sacrificaroni in una lotta crudele, per dare a tutti, a voi come a noi che non li avevamo aiutati affatto, o non li avevamo aiutati abbastanza, un mondo meglio, più pulito.

Allora a quei giovani, a quei morti, vi fu chi, fra noi, promise che, se il caso si fosse dato, non avrebbe accettato mai più né comodi silenzi, né complicità ambigue; e vi fu chi promise a se stesso di esprire così i propri peccati, se ne avesse commessi anche a solo di omissione.

Orbene, quei giovani, che a vent'anni furono mandati a soffrire e a morire, uscirono da scuole sulle cui pareti stava scritto che si studiava e non si faceva politica. Si insegnavano loro il latino, la storia — si chiedeva in cambio la vita: e non per una comune difesa della sopraffazione, ma in nome di una politica di sopraffazione, in nome di leggi alcune delle quali sancivano la discriminazione di razza, non solo fra i cittadini di una stessa nazione, ma fra i membri di una stessa famiglia, fra i genitori e i figli.

Non si ricorda tutto questo per riaprire piaghe troppo recenti e troppo dolorose: si ricorda per denunciare l'ipocrisia equivoca e la chiusa conservazione che possono nascondersi dietro gli appelli indiscriminati alla

legalità. Esistono leggi ingiuste, o leggi che il tempo ha consumato, contro le quali è, non diritto, ma preciso dovere di buon cittadino protestare con energia, e insorgere e battersi perché siano abrogate o mutate; battearsi, in un paese civile, civiltà, ma virilmente; con responsabilità, ma rispondendo a un tempo, con fermezza, gli equivoci e le insidie che si celano in talune accuse di illegalità e in talune difese della legalità — denunciando, con assoluta chiarezza, le contraddizioni che vengono a manifestarsi e ad esplodere. Scriveva ieri Guido Calogero, riferendosi con saggezza e umanità agli avvenimenti dei giorni scorsi, del «paradosso di un'azione per cui un verso aveva evidenti aspetti di illegalità e per altro verso era compiuta da studenti e docenti i quali non solo si battevano per un adeguamento profondo di strutture. E neppure ci si stupirà che tale controffensiva torni a servirsi di vecchi relitti di una dei periodi più tristi della nostra storia.

Ma neppure ci sarà da meravigliarsi se una sorta di controffensiva generale contro lo sforzo di rinnovamento della società italiana si va polarizzando oggi proprio nelle università, opponendosi con ogni mezzo a quanti, studenti e professori, si battono per un adeguamento profondo di strutture. E neppure ci si stupirà che tale controffensiva torni a servirsi di vecchi relitti di una dei periodi più tristi della nostra storia.

Perché, con chiarezza maggiore o minore, i giovani che oggi si battono con tutti i mezzi a loro disposizione, e non sempre gradevoli, una cosa vogliono innanzitutto, che anche noi vogliamo soprattutto: che dopo tanti ritardi, dopo tante incertezze, dopo tanti equivoci, si risponda con urgenza a una richiesta giustissima: di costruire la scuola di cui il paese ha bisogno, e di costruirla quale lo sviluppo del paese vuole e la maturità dei giovani merita. E non dimentichiamo, non solo la spinta, a volte esuberante e magari disordinata e incomposta, di questi giovani, i problemi di questa nostra scuola non sarebbero mai stati posti in quella luce cruda che impone, ormai, di prevedere senza dilazioni. Ai giovani dobbiamo dare atto senza riserve di un contributo di lotta appassionata e di sempre crescente serietà d'impegno. A loro si deve la priorità di non pochi problemi di fondo, a cominciare da quelli del vertice del mondo accademico. E' stato osservato che il problema sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calamandrei, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Concetto Marchesi, Adolfo Omodeo, Luigi Russo — e la grande riforma sembrava imminente. Averlo creduto, essersi affidati agli uomini senza battersi innanzitutto per le istituzioni, per le leggi, avere alimento fiducia e speranze senza indirizzarsi sulle norme: questo è stato, non il solo, ma certo il maggior torto di un tempo non lontano. Oggi è chiaro che i poteri del Rettore, la formazione del corpo elettorale, i rapporti col Corpo Accademico, vanno definiti con precisione. Ed è chiaro che tutti gli elementi attivi dell'Università, e fra questi gli studenti, devono concorrere attivamente al governo dell'Università. Non ne potrà venire che bene per tutti, che chiarezza per tutti, anche se l'esperienza di questo sembrò risolto di fatto circa vent'anni fa, quando i rettori delle nostre grandi università si chiamavano Piero Calam